

Non morire mai (Giuliana Lucchini)

di Raffaele Piazza

Non morire mai già dal suo nome, dal suo titolo, conferma di avere nella sua radice, nel suo etimo, un forte anelito verso l'inverarsi di una vita felice *sotto specie umana*, per dirla con Mario Luzi, una vita in versi che giunga alla liberazione da ogni elemento della quotidianità, del contingente, del provvisorio e addirittura da ogni parvenza delle cose immanenti.

La prima sezione del libro è intitolata *Invocazione*; qui si nota una natura diversificata dei versi, che sono irregolari, tutti di diversa lunghezza e ottima è la tenuta dei versi lunghi.

A volte si ritrovano versi composti solo da due parole e l'autrice utilizza non raramente il procedimento del verso interrotto e spezzato con l'a capo.

Si assiste nella pagina al realizzarsi di un forte misticismo naturalistico e l'io – poetante è sempre alla ricerca di una forte fusione con la natura.

La poeta è sempre alla ricerca di una sintonia tra se stessa e l'alterità che la circonda.

In uno dei componimenti più riusciti della sezione (senza titolo), viene detto un tempio antico descritto con ricchezza di particolari (l'ossatura delle crociere gotiche, le volte costruite su costoloni, la fiamma alterna delle finestre, le candele accese e sembra,

leggendo questi versi, di essere in una delle chiese più belle del gotico francese).

C'è un interanimarsi tra il corpo della poeta e la chiesa descritta (*nel tempio antico del mio corpo*), verso isolato veramente di grande levigatezza, bellezza, leggerezza ed icasticità.

Il tessuto linguistico è improntato ad una grande bellezza formale e tutti i componimenti sono sapientemente strutturati, nervosi, scattanti con le loro efficacissime analogie, metafore e sinestesie.

Tutta la raccolta, che per la sua unità strutturale è molto coesa e compatta, assume, vagamente, le sembianze di un poemetto, anche perché la maggior parte delle poesie sono senza titolo (fattore che porta ad un'organicità che tende all'unitarietà).

Sono presenti sospensione ed una certa magia nei versi dai quali si effonde un fascino arcano, il senso di un passato, di una provenienza, che restano indeterminati.

Alta la composizione *Astro/ labio*, poesia cosmica, nella quale la Lucchini *mette in scena* l'immagine, la costruzione di parole, di una stanza surreale piena di stelle, quasi che la suddetta camera possa confinare con l'immensità delle galassie e della Via Lattea.

In questa poesia si riscontra un afflato cosmico o metafisico e la stessa composizione diviene un volo per un virtuale viaggio ultraterreno, il balzare oltre la siepe leopardiana, pur, paradossalmente, rimanendo nella propria casa.

Fluisce nelle pagine un forte senso di spaesamento e c'è la ricerca che consiste nell'entrare in contatto con l'infinito, oltre il limite dei sensi, di entrare in sintonia con l'indefinito e divenirne (se mai fosse possibile) una sua estensione..

Il dettato è chiaro, veloce e luminoso. Vengono dette tonalità affettive differenti tra loro e la poetica espressa dall'autrice è sempre in bilico tra gioia e dolore.

Il testo si articola in maniera mirabile e sublime a livello architettonico.

In sede critica ci si è sempre interrogati sulla natura metafisica della poesia e in molti pensano che la poesia nella sua essenza sia sempre metafisica. Non condividendo chi scrive questo assunto, penso che si possa affermare che la poesia di Giuliana Lucchini sia sempre metafisica tout-court per il suo accentuato carattere mistico e

incorporeo, etereo e leggerissimo, come un foglio di carta velina trasparente e resistentissimo.

Se c'è un referente al quale la poeta può essere accomunata è il grande John Donne, per il suo accentuato carattere trascendente e trascendentale dei versi.

In *Interni*, seconda sezione del libro, e nel suo proseguire, la dizione si fa più complessa e articolata e c'è un aumento del livello di scarto poetico dalla lingua standard..

I versi divengono più criptici e c'è un intensificarsi del fascino connaturato a questa poesia.

La Lucchini con *Non morire mai*, produce un'opera veramente originale che, tra l'altro, ha venature neo orfiche.